

A... BBIGLIAMENTO



IL MONDO DEL BAMBINO

IL PEDIATRA

Tutti i segreti per vestire il bebè bene e «sano»

Il settore abbigliamento è spesso sottovalutato nelle sue implicazioni igienico-sanitarie per lasciare molto più facilmente spazio alle ragioni stilistiche o al gusto di genitori e parenti. Ma anche in questo caso è bene sapere cosa è meglio far indossare al proprio bimbo, a seconda dell'età, come sottolinea in un'intervista la dottoressa Franca Acquasanta.

È possibile precisare come e quanto deve essere coperto il neonato, il bebè, il bimbo in casa e fuori?

L'abbigliamento deve essere il più pratico e comodo possibile in modo da lasciare libertà di movimento. Vanno evitati i tessuti - come, ad esempio, i tessuti di cotone - che possono stringere pericolosamente il bambino.

Il neonato in particolare non va troppo coperto, perché non è in grado di disperdere un eccesso di calore e potrebbe quindi surriscaldarsi con un aumento pericoloso della temperatura corporea. Una tuffina di cotone, un gollino e una coperta di lana sono l'abbigliamento di base del neonato.

Il bambino più grandicello, in grado di muoversi, andrà vestito in modo soprattutto comodo e con indumenti facili da lavare. Evitare gli abiti troppo eleganti se temete che il bambino li aprichi o finisca con lo stracciarli!

Esistono indumenti che possono provocare allergie o altre manifestazioni cutanee?

La lana a contatto con la pelle. È meglio non usarla perché, come per i tessuti sintetici, può generare irritazione cutanea. Il materiale migliore da portare a contatto di pelle è senza dubbio il cotone.

Il bimbo coevolve a lungo con il pannolino. È sempre più «scelto», a tenuta stagna, antiarrossamento. Ma è vero? O anche in questo caso bisogna leggere oltre la pubblicità e adottare alcuni accorgimenti?

Il pannolino «usa e getta» va benissimo, ma ad una condizione: anche se la pubblicità afferma che «assorbe tutto», bisogna ricordarsi di cambiarlo e spesso. Altrimenti, provoca proprio quello che con il suo uso si vorrebbe evitare: arrossamenti e infezioni. In una situazione del genere, per far respirare la pelle, bisogna allora tornare magari solo transitoriamente, al vecchio pannolino (il ciripà, per intenderci).

Sempre in merito al pannolino, si dice che sia perfettamente anatomico, ma esiste il pericolo che un suo uso troppo continuato possa provocare uno sviluppo non corretto degli arti inferiori?

Direi anzi il contrario, a tutto vantaggio del pannolino «disposabile». Il suo uso costringe il piccolo a mantenere le gambe abbassate, cioè allargate, che è la posizione ideale in caso di displasia dell'anca.

A proposito di arti inferiori, che dire delle scarpine?

Fino al momento del cammino, le scarpine non richiedono particolari caratteristiche perché servono solo da copertura. Appena il cammino sarà autonomo, i piedi devono essere protetti da scarpe contenitive e robuste. Ma inutili sono a questa età i supporti plantari, le scarpe a stivaletto, o quelle «ambidestre». La scarpa migliore sarebbe quella tipo tennis, bassa, ben allacciata e possibilmente del tipo con tomaia traspirante.



Dietro il pannolino il business

Il bimbo, dal momento in cui nasce, comincia subito a cambiare forma. Più che ai prodigi della natura, il fatto si deve all'uso ormai generalizzato del pannolino-mutandina. Un capo di «abbigliamento» con il quale il bimbo convivrà a lungo, almeno per i primi due-tre anni di vita. Il mercato è invaso da questi articoli e la guerra tra aziende si combatte a suon di spot pubblicitari e di offerte speciali.

MANUELA CAGIANO

«Pipi da campione? Usate il pannolino ics». «Volete evitare gli arrossamenti? Comprate il pannolino ipsioni che rispetta il Ph naturale della pelle delicata del bambino». La pubblicità martella incessantemente con slogan, spot televisivi invitando le mamme a fare rifornimento di pannolini per i loro bebè sempre «bagnati». Ce ne sono per tutti i

gusti e tutte le esigenze: lungo, largo, extra, qualità oro, superfiltrante, con o senza mutandina. L'imbarazzo, a questo punto, sta nella scelta tra la grande quantità di modelli.

Ma queste proprietà eccelse, decantate dalla pubblicità, queste mirabili che fanno del pannolino un eroe del «sempre asciutto» sono reali o forse non si esagera un pochino?

«Mah, i miracoli non li fa nessuno - risponde perplesso Renzo Alidosi, presidente dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Milano - anche se la tecnologia, in questo settore, ha fatto veramente passi da gigante. Recentemente ho visitato un'importante e affermata azienda produttrice e mi sono meravigliato nel vedere come viene fabbricato un pannolino: il materiale entra in un macchinario ed esce da un altro già a forma di mutandina, pronto per essere confezionato. Un'evoluzione incredibile rispetto a qualche anno fa, ma su certi «poteri» di maxi-assorbimento - continua il dottor Alidosi - sinceramente non metterei la mano sul fuoco. Io consiglio le mamme di

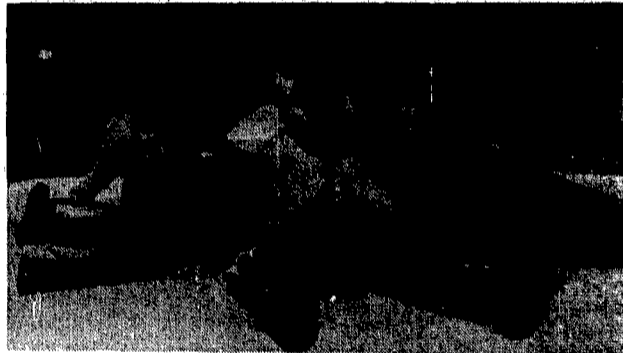
cambiare subito i loro figli, appena sono bagnati, per evitare arrossamenti ed altre conseguenze spiacevoli».

Non c'è dubbio, comunque, che l'avvento del pannolino abbia fornito un enorme aiuto alle mamme. I vecchi ciripà, gli estenuanti lavaggi ad ogni ora della giornata sono fortunatamente ormai un ricordo. Ora il pannolino si usa e si getta via insieme alla mutandina plastificata nella quale è contenuto. In pochi minuti il bambino è cambiato, pulito, asciutto e per la mamma non ci sono fastidiosi strascichi come lavare e disinfectare la biancheria.

In vendita, come si diceva, esistono parecchi modelli di pannolini delle varie aziende che si fronteggiano a colpi di novità e di offerte speciali: le

confezioni giganti vendute a prezzi vantaggiosi, ormai non si contano più. C'è da osservare comunque che la qualità di tutti i prodotti sul mercato si equivale ed è indubbiamente più che buona. Il canale di acquisto preferito da mamme e papà è il supermercato; mentre si fa la spesa generale nel carrello quasi sempre ci scappa anche il pacco di pannolini. Dopo il supermercato viene il negozio di fiducia (in genere una drogheria) ed infine la farmacia alla quale si ricorre nei casi di emergenza, nei giorni festivi o la sera tardi quando gli esercizi commerciali sono chiusi. Dal farmacista ci si reca per avere consigli, ma sui pannolini c'è poco da chiedere: la pubblicità svela ogni loro segreto, sempre che ci sia...

Stilisti all'assalto Diminuiscono le nascite ma il guardaroba dei bimbi è sempre più chic (e costoso) Soprattutto quello dei neonati



Moda-baby: consumi in calo E la spesa? In aumento

GIANLUCA LO VETRO

Calano le nascite ma aumenta la spesa per l'abbigliamento baby: in particolare quello riservato a mini-consumatori di età compresa tra zero e due anni. I dati che dimostrano il fenomeno sono eloquenti. Nel 1986 i genitori italiani hanno speso 5405 miliardi per il guardaroba dei loro figli: ben 335 miliardi in più rispetto al 1985 quantificabili, in percentuale, con un aumento della spesa pari al +6,7 per cento e con un calo del consumo fissato intorno al -4,3 per cento. Nell'ambito di

questo quadro generale il comparto specifico del neonato ha registrato un business di 526 miliardi determinato da un aumento della spesa del +8,1 per cento e da una diminuzione dei consumi del -1 per cento. In media si può affermare che nel 1986, per ogni pargolo italiano, siano state spese 54.170 lire.

Analizzando i dati relativi agli altri comparti dell'abbigliamento infantile balza subito all'occhio che «l'affare bebè» va a gonfie vele. Infatti, ad eccezione della camiceria

- 3,8 per cento per i maschietti a fronte del -1,6 per cento per le femminucce.

Alla luce di questi dati non è difficile trarre delle conclusioni. Se da un lato sono calate le nascite e conseguentemente i consumi, dall'altro il target qualitativo di questi ultimi sembra sensibilmente lievitato. Aumentino i nonni e le zie disposti a far regali e, soprattutto cresca la disponibilità dei genitori a spendere sempre di più per gli «eredi».

Di questo fenomeno si sono accorti anche gli stilisti che si interessano sempre più al mondo dell'infanzia e ultimamente si sono spinti nella elab-

borazione di linee studiate espressamente per il bebè. La moda, pertanto, ora sfida anche al «nido». I dettami e le tendenze sono ben precise. Per la prossima primavera, ad esempio, è stato proposto un tema battezzato «baby video» volto ad evocare le atmosfere di un allegro album di ricordi. Nei primi anni di vita, dunque, via ai pagliaccetti ed alle vestine aracciate o guarnite da ricami. Lasciapassare per dettagli preziosi quali colletti di pizzo piqué rigorosamente decorati. E, ancora, grande ritorno della lavorazione a nido d'ape, del polsino e dell'orlo dei pantaloni istoriati dai medesi-

mi motivi ornamentali. Il tutto giocato sulle tonalità dei neutri e dei pastelli invecchiati e delavè. Sarà di moda il pargolo retrò? Non esclusivamente. Per i momenti più liberi, infatti, sono stati proposti colori accesi, fantasie vivaci, colorate e tulle da «simpatico monello».

Anche per il neonato, dunque, il mercato offre una gamma di prodotti ampia, volta a soddisfare esigenze diversificate. Lo confermano anche le tendenze moda in fatto di calzature. Per il tempo libero vince la fantasia di scarpine illustrate da disegni o caratterizzate da inedite forme quali, ad

esempio, quella «a peasco». Sopravvive, con successo, il genere tennis, rinnovato da disegni di note musicali o dall'impiego di neo materiali sintetici nei quali si intravedono degli animaletti. Per le occasioni «chic», infine, la scarpina si fa «illustre» come la ballerina da starlet con canturino, quella traforata e profilata con nastri di colore contrastante, quella lavorata a nido d'ape, arricchita e guarnita con fiocchi. Il tutto accompagnato dai tradizionali ed intramontabili sandali con gli occhietti. Simboli di una «neo-moda» infantile che fu. Di un'infanzia forse più spensierata certamente meno afflitta da velleità varesi.

La moda alla conquista del mercato dei più piccoli Il corredo sì, ma solo firmato

Il trend del «bebè firmato» è in atto e inconfutabile: ormai sono siglati i primi vagiti, la prima poppata i primi passi. L'origine di questo fenomeno, probabilmente, è da ricollegare all'impennata di consumi, registrata in questi ultimi anni, nell'ambito del settore abbigliamento infantile zero-tre anni. Un sensibile incremento che ha fornito il destro ai creatori italiani per rivolgere le loro attenzioni a questo comparto della moda. Pioniere è stato Enrico Coveri che nell'83 ha battezzato la prima linea di vestire per bebè. «Con questa operazione - dichiara lo stilista fiorentino - ho voluto fornire un necessario completamento alle linee che disegno per gli adulti ed i teen-agers. La mia moda è per tutti e mi piace che accompagni tutti facendoci del mio stile uno stile di vita». Così lo stile del «bebè griffato» ha preso il

via. È cresciuto rapidamente, svezato da genitori fashion-victims: da educatori per i quali il miglior manuale di pedagogia è la rivista di moda. In questo contesto dunque non è un caso che Gianni Versace abbia lanciato una neo-linea studiata per i primi anni di vita. Così come appare evidente il motivo per il quale Moschino debutterà al prossimo «Pitti Birno» di Firenze con una linea baby dai sei anni in giù. «I genitori - sostiene Coveri - si occupano sempre di più dei loro figli. In America si parla di baby-boom: io lo definirei un desiderio di riversare affetto sui piccoli». Resta comunque ignoto il teorema che dimostra come l'affetto si possa manifestare attraverso l'erogazione di beni materiali: in particolare vestitini. Micro indumenti che sicuramente i pargoli non sono in grado di distinguere dal «buon vecchio» capo

del fratello maggiore passato di misura. E ancora eleganti confezioni che riflettono e appagano solo lo sfrenato ed esibizionista consumismo dei genitori. La moda incalza travolgendo nel suo turbine di vanità una schiera sempre più numerosa di individui? Fino a qualche anno fa sembrava incredibile che i teen-agers potessero pretendere un paio di Timberland da duecentocinquanta lire o un paio di jeans firmati da settantamila lire. Oggi tutto ciò è normale amministrazione. Così come è lapalissiano che - ora come ora - i pargoli non vantino pretese in fatto di moda. I costumi cambiano però e gli esempi contingenti lo dimostrano. Cosa accadrà dunque domani? Ci sarà un futuro non tanto prossimo nel quale i nostri figli piangeranno per il loro Versace o il loro Moschino anziché per il mal di pancia o per il primo dentino che spunta? □ G.L.V.

